

ADOTTA UNA STATUA

"Adotta una statua" nasce dall'esigenza di valorizzare, restaurandole, una selezione di statue rimosse dalla Cattedrale per ragioni conservative e di sicurezza ed attualmente in deposito presso il Cantiere Marmisti della Veneranda Fabbrica.

Il progetto si propone di donare nuova linfa vitale a queste preziose opere partendo da un presupposto importante: esse possono ancora raccontare una storia e parlare al mondo dello straordinario patrimonio storico-artistico del Duomo di Milano.

IL PRESTITO

Al termine delle operazioni di restauro, la statua potrà essere oggetto di un accordo di prestito annuale, con la possibilità di movimentarla ed esporla in spazi al di fuori del Complesso Monumentale del Duomo ed entro i limiti territoriali della Regione Lombardia. Al termine del primo anno, tale prestito potrà essere rinnovato per altri due anni consecutivi, in accordo con le direttive della Soprintendenza, per una durata complessiva di tre anni. Il Prestito dovrà essere definito secondo le modalità stabilite in accordo con l'Area Cultura e Conservazione di Veneranda Fabbrica. La definizione della collocazione dell'opera è essenziale per l'ottenimento dell'autorizzazione della competente Soprintendenza e ai fini assicurativi.

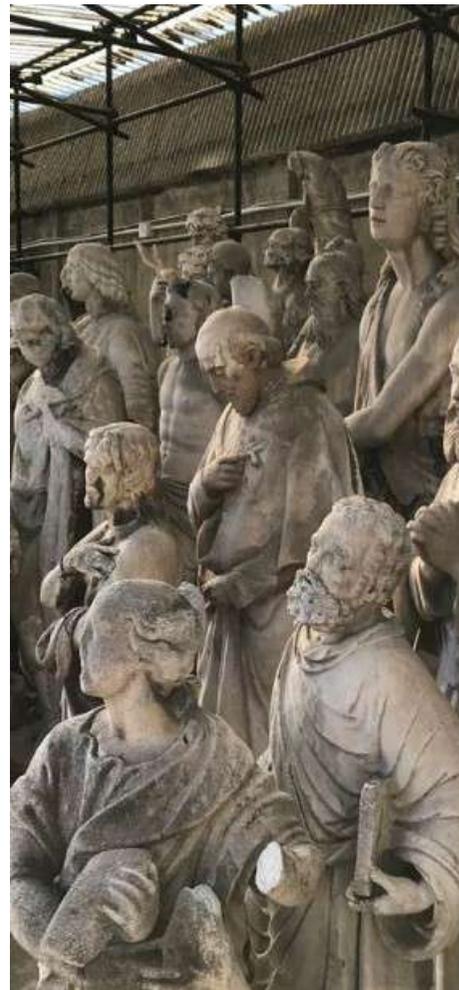
LA MODALITÀ

Il prestito dell'opera sarà formalizzato mediante la sottoscrizione di un apposito contratto che ne regoli ogni aspetto. Requisito fondamentale per il prestito sarà l'autorizzazione formale della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano, che verrà richiesta direttamente dall'Ufficio Area Cultura della Veneranda Fabbrica previa verifica del luogo di destinazione ai fini della tutela e della sicurezza dell'opera.

Il Prestatario dovrà garantire l'accessibilità degli spazi per le verifiche periodiche a cura dell'Ente.

IL RESTAURO

Il progetto prevede l'adozione di una statua tra quelle disponibili da parte del Donatore che, con il proprio contributo, ne potrà sostenere la pulitura e il consolidamento. Le statue sono state selezionate in base allo stato di conservazione escludendo interventi particolarmente invasivi. I lavori saranno eseguiti da restauratori professionisti incaricati dalla Veneranda Fabbrica.



CONTRIBUTO RICHIESTO

Il contributo annuo per aderire all'iniziativa è pari a € 25.000,00 - oppure di € 15.000,00 per i Grandi Donatori del progetto "Adotta una guglia" - da erogarsi contestualmente alla stipula dell'accordo di prestito.

ASSICURAZIONE E TRASPORTO

L'assicurazione, a carico di Veneranda Fabbrica, è una polizza "da chiodo a chiodo" all risks, la cui copertura prevede il trasporto dell'opera, la giacenza presso la sede di destinazione e per tutta la durata del prestito danni, furto, incendio e atti vandalici. Anche il trasporto è a carico di Veneranda Fabbrica e sarà affidato a ditte specializzate.

Foto proveniente da:
Cantiere Marmisti, Veneranda
Fabbrica



GLI ALLESTIMENTI

La movimentazione di un'opera del Duomo di Milano al di fuori del Complesso Monumentale testimonia il dialogo costante tra il Monumento simbolo della città nel mondo e i soggetti operanti nel territorio circostante, un dialogo mosso dal desiderio di diffondere la bellezza, valorizzare la cultura e trasmettere una storia secolare che è patrimonio di tutti. Perseguendo questo obiettivo comune, diverse realtà hanno scelto in accordo con Veneranda Fabbrica di realizzare allestimenti e spazi che evidenziassero la volontà di valorizzare e rendere nuovamente fruibile questo prezioso patrimonio scultoreo, nel rispetto della storia e dei valori che esso rappresenta. Veneranda Fabbrica è a completa disposizione dei Prestatari per studiare insieme le migliori soluzioni espositive della statua adottata.

Sotto: La statua "Gigante n.29" (1720 circa) durante il restauro.

A sinistra: La statua Gigante n.29 dopo i restauri ed esposta presso la sede del Prestatario.

LE STATUE

Grazie alle ricerche d'Archivio è stato possibile redigere singole schede che raccontano la storia delle statue selezionate, le loro vicende all'interno del Cantiere Duomo e forniscono al tempo stesso tutti i dettagli identificativi del pezzo, insieme alle specifiche sulle varie necessità conservative.

Ciascun soggetto rappresenta un pezzo fondamentale della tradizione scultorea del Duomo e del quotidiano vissuto nei cantieri durante le diverse epoche. Le statue ci raccontano curiosità e storie di scambi epistolari intercorsi tra la committenza e i vari artisti, raccontano degli spostamenti che spesso subivano e di come questi talvolta incidessero sulla loro integrità strutturale.



Adamo

Il primo uomo

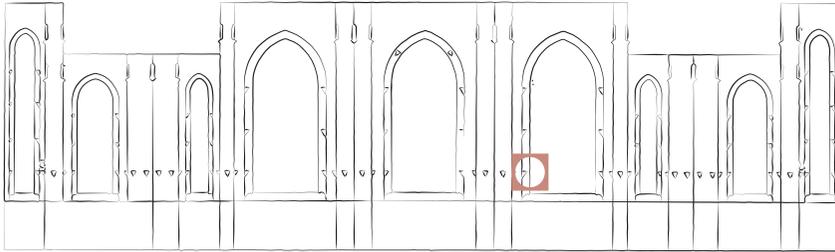
marmo di Candoglia
cm 197 x 50 x 32
fine XV secolo-inizi XVI secolo



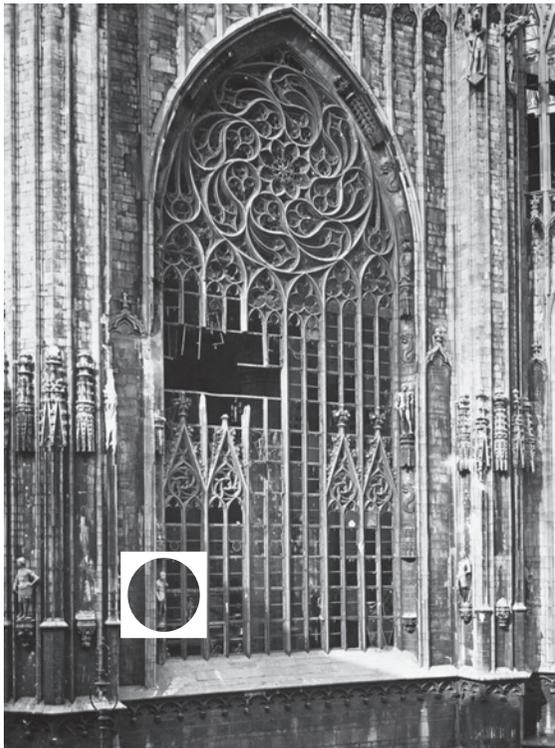
Adamo, “il primo uomo”, è il soggetto rappresentato in questa scultura proveniente dalla zona absidale del Duomo e realizzata in marmo di Candoglia.

Il progenitore è raffigurato secondo l'iconografia tradizionale: nella mano sinistra stringe una mela, è nudo, al fianco destro è presente un tronco da cui si diramano foglie di fico a nascondere le nudità, gli occhi sono rivolti al cielo. Striscia ai suoi piedi un serpente con testa umana. Si può ipotizzare che l'artista abbia scolpito un momento ben preciso: quello in cui Adamo, colpevole d'aver assaggiato il frutto colto dall'albero della conoscenza del Bene e del Male, è scacciato dal Paradiso terrestre insieme ad Eva. Sul basamento è ben leggibile l'iscrizione “ADAM”.

Recenti studi ipotizzano che la statua sia opera di Ambrogio Montevercchia, scultore attivo presso il cantiere del Duomo tra il 1476 e il 1518; l'opera proviene dalla mensola n. 240, collocata nello sguancio sinistro del finestrone absidale dedicato alle Storie dell'Antico Testamento. È proprio dall'abside che alla fine del Trecento ebbe inizio la costruzione del Duomo ed è in quest'area che ancor oggi si trovano collocate alcune delle statue più antiche della Cattedrale, mentre molte altre furono all'opposto rimosse per ragioni conservative.



Adamo nella sua collocazione sul Duomo, schema della zona absidale



Veduta del finestrone V21 dopo i bombardamenti dell'agosto del 1943. Sulla sinistra la statua di *Adamo*.

Durante la Seconda guerra mondiale - nell'agosto del 1943 - Milano fu pesantemente bombardata. Anche il Duomo subì ingenti danni, soprattutto in prossimità del finestrone da cui proviene la statua di *Adamo* che, miracolosamente, rimase integra, a differenza di quella speculare ritraente *Eva*, collocata nello sguancio destro del finestrone in oggetto.

L'opera raffigurante *Adamo* è attualmente in deposito presso il Cantiere Marmisti della Veneranda Fabbrica, in attesa di essere restaurata.

*Il Signore Dio disse allora:
«Ecco l'uomo è diventato come uno di noi,
per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non
stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della
vita, ne mangi e viva sempre!».*

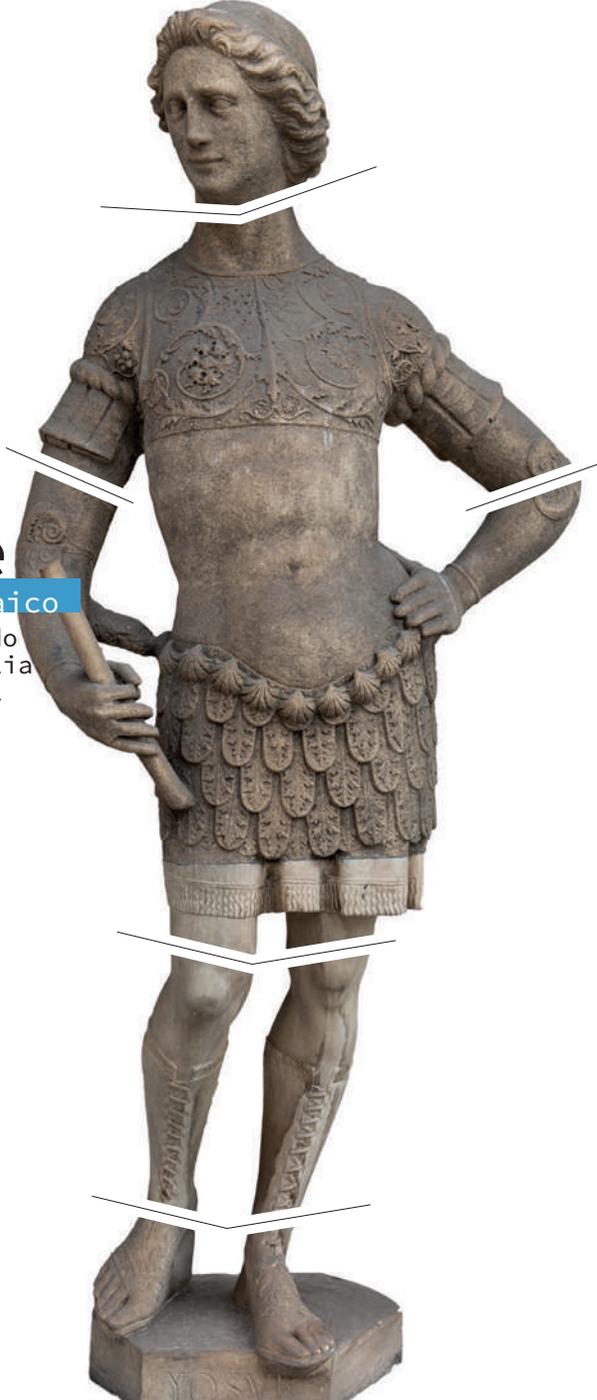
*Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden,
perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto.
Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden
i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per
custodire la via all'albero della vita.*

Genesi 3, 22-24

Giosuè

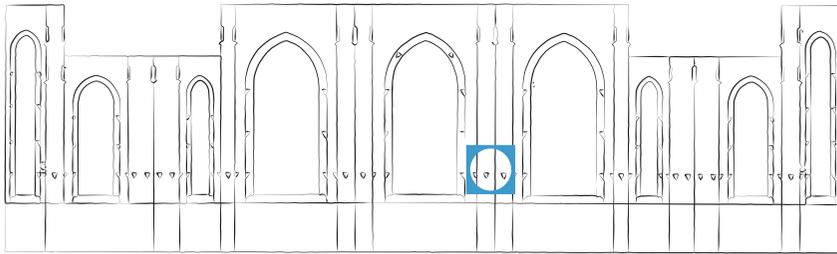
Il condottiero ebraico

Scultore lombardo
marmo di Candoglia
cm 197 x 87 x 51
1495 circa



Giosuè è uno dei personaggi biblici più amati e tra quelli maggiormente rappresentati in ambito artistico, in virtù delle sue straordinarie imprese. Condottiero ebraico alla guida del popolo di Israele, successore di Mosè, Giosuè fu conquistatore della terra di Canaan, comandante degli Israeliti durante la traversata del Giordano sino alla presa della città di Gerico. La grandezza delle sue gesta sembra essere impressa nei dettagli di questa scultura realizzata in marmo di Candoglia alla fine del XV secolo, in cui Giosuè è raffigurato con i tratti di un guerriero. La figura maschile è scolpita con indosso un'armatura alla moda del secondo Quattrocento, la postura è sicura, il collo leggermente ruotato, la mano sinistra è poggiata sul fianco, la destra regge un bastone. I dettagli dell'opera sono resi in modo naturalistico, la base reca ben leggibile l'iscrizione: "YOSVE", che rende ne inconfondibile il soggetto.

La vicenda conservativa di quest'opera è a dir poco movimentata: versa oggi in condizioni frammentarie presso il Cantiere Marmisti del Duomo, ragione per cui si rende necessario un intervento di restauro conservativo. L'opera si presenta spaccata in più punti, come da immagine a lato, il restauro sarà quindi volto alla realizzazione di un nuovo sistema di sostegno che restituisca alla statua integrità e stabilità.



Giosuè nella sua collocazione sul Duomo, schema della zona absidale



Dettaglio del
finestrone
centrale
dell'abside
con la statua
di Giosuè
in basso a
destra (1878)

Un po' di storia: nel 1953 la statua di *Giosuè* era entrata a far parte della collezione dell'allora nascente Museo del Duomo di Milano, subito dopo essere stata oggetto - verosimilmente nel corso della prima metà del Novecento - di un restauro che aveva interessato la sua parte inferiore, proprio al di sotto degli pterigi dell'armatura. Si presume che il blocco inferiore della statua - la parte terminale del gonnellino, le gambe e il basamento - fosse già stato ricostruito perché sin dalle origini troppo esile per reggere il peso della statua, rendendola soggetta ad una maggiore fragilità. L'opera è rimasta in esposizione presso il Museo del Duomo sino al 2005 quando è stata portata in deposito presso il Cantiere Marmisti, dove sappiamo essere conservato anche un calco in gesso in scala 1:1, ricavato dall'originale, che dovette servire come modello per la realizzazione dell'integrazione e di una copia in marmo ad oggi sul Monumento. La riproduzione è collocata su una mensola nell'area absidale del Duomo. La statua originale, oggi severamente compromessa, è una pregevole ma fragilissima e poco fortunata opera che attende quindi di essere pienamente recuperata.

*«E il SIGNORE diede loro pace da ogni parte,
come aveva giurato ai loro padri; nessuno
di tutti i loro nemici poté resistere davanti
a loro; il SIGNORE diede loro
nelle mani tutti quei nemici. Di tutte
le buone parole che il SIGNORE aveva
dette alla casa d'Israele non una cadde
a terra: tutte si compirono»*

Giosuè 21, 44-45

A marble statue of San Giovanni Battista, shown from the waist up. The figure is depicted with a long, curly beard and hair, and a textured, camel-hair garment. The statue is shown in profile, facing left. The background is plain white.

San Giovanni Battista

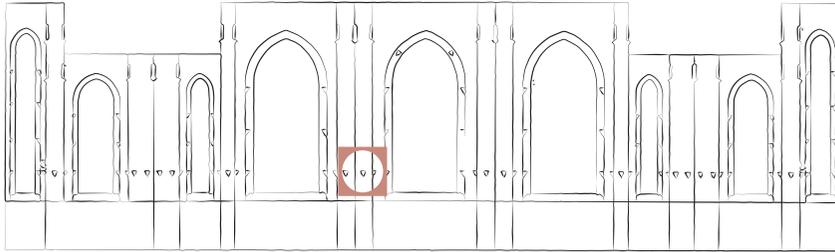
Il precursore di Cristo

marmo di Candoglia
cm 210 x 77 x 52
seconda metà del XV secolo
- inizio del XVI secolo

Giovanni Battista è tra i santi maggiormente amati e raffigurati nella storia dell'arte di tutti i tempi, questo in virtù della sua centralità nella narrazione evangelica: figlio di Elisabetta - cugina di Maria madre di Gesù - e di Zaccaria, ancora in grembo sussulta alla presenza della Vergine nel celebre episodio della *Visitazione*. San Giovanni Battista è profeta in cammino e prepara con la sua predicazione la venuta di Gesù Cristo, il Messia, che egli battezza sulle rive del Giordano.

Questa scultura raffigura *San Giovanni Battista* secondo i canoni dell'iconografia tradizionale: indossa una veste di peli di cammello, una cintura gli cinge i fianchi. Il volto è ornato da una folta barba, grazie a questi dettagli la sua figura di asceta in cammino emerge con grande forza dal marmo scolpito. La statua in oggetto si trova ad oggi in deposito presso il Cantiere Marmisti della Veneranda Fabbrica in attesa di restauro, dopo essere stata in opera sul Monumento. La statua versa in cattivo stato di conservazione ed entrambe le braccia sono mutilate.

Scultura di pregevole fattezza, era originariamente collocata all'esterno del Duomo, nell'area absidale su una mensola posta tra i finestroni V19 e V20. Alcuni studiosi l'hanno attribuita in passato allo scultore Francesco Briosco, attivo nel cantiere della Veneranda Fabbrica tra il 1513 ed il 1518, figlio di quel Benedetto Briosco artista di una statua raffigurante *Sant'Agnese*, in esposizione presso il Museo del Duomo di Milano.



San Giovanni Battista nella sua collocazione sul Duomo, schema della zona absidale

Recenti studi riportati sul catalogo del Museo del Duomo, edito nel 2017, propongono invece una differente possibile attribuzione: l'autore potrebbe essere Ambrogio Montevecchia, scultore attivo presso il Cantiere della Cattedrale dal 1476 al 1518, il che spiegherebbe la compresenza di tratti arcaizzanti e spinte classiciste, tipiche del linguaggio scultoreo del Cantiere del Duomo sul finire del Quattrocento.



Statua di San Giovanni Battista in opera (1973) sul Monumento

“Non temere Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché sarà grande davanti al Signore”.

Lc 1, 13-17



GIGANTE G.25

Un profilo assorto e pensoso

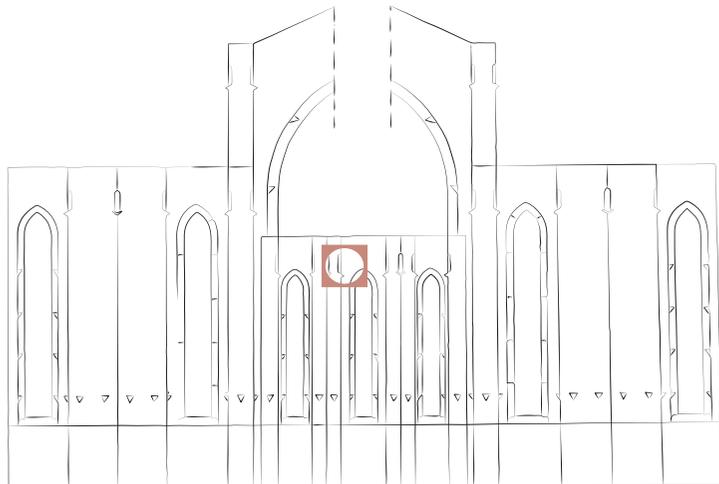
marmo di Candoglia
cm 190 x 67 x 69
1722 circa

Parlando del Duomo di Milano si definiscono con il termine “gigante” una serie di elementi decorativi raffiguranti figure maschili nerborute, collocate su pilastri all'esterno del Monumento, necessari a reggere i doccioni per lo scarico delle acque piovane. I giganti del Duomo di Milano sono 96, i più antichi risalgono al Quattrocento.

Quest'opera era originariamente collocata all'esterno della Cappella di San Giovanni Bono, sul fianco meridionale della Cattedrale, ed è nota come “Uomo con mano appoggiata al mento”: il gigante è raffigurato a busto nudo, la mano sinistra è poggiata sotto il mento ruotato, l'altra regge un drappo; si ipotizza che l'autore dell'opera possa essere l'artista Macario Carcano (1722).

«Come quello sugli esseri
umani, il tempo non si fa
togliere il suo diritto neppure
sui monumenti»

Johann Wolfgang von Goethe,
Le affinità elettive



Gigante n.25 nella sua collocazione sul Duomo, schema del braccio di croce meridionale



Gigante n.25 a terra dopo la rimozione durante i restauri del fianco sud (1982)



La statua è stata rimossa dalla sede originaria nel 1982 durante il restauro del fianco meridionale del Duomo, ne ha preso il posto una copia collocata nel 1983. Da allora, la statua originale si trova in attesa di restauro presso il Cantiere Marmisti della Veneranda Fabbrica.



Copia del Gigante n.25 in opera dopo il restauro

SANTO CON PALMA E SPADA

marmo di Candoglia
cm 170 X 60 X 35
fine XV secolo



Quest'opera raffigura un santo guerriero, è armato di spada nella mano destra, nella sinistra regge invece una palma, attributo riservato ai santi e simbolo del martirio.

Databile alla fine del XV secolo, opera di un autore ignoto, la collocazione di provenienza sul Monumento rimane decisamente incerta. Una delle prime ipotesi formulate è che provenisse dall'esterno del Duomo e fosse collocata in prossimità della vetrata V29, lungo il fianco settentrionale: tuttavia dalle immagini della fototeca dell'Archivio della Veneranda Fabbrica sembrerebbe che in quella posizione (mensola n.321) si trovasse una statua molto simile ma non la medesima.

L'ultima collocazione della statua potrebbe essere stata il capitello di pilone P85, ma si tratta di un dato ipotetico.

Anche le incerte vicende legate a quest'opera sono esemplificative della fervida attività del cantiere del Duomo, con i suoi segreti ancora tutti da scoprire, custoditi e protetti tra le carte dell'Archivio della Fabbrica.



Statua fotografata sulla mensola n. 321 (1968)



La statua in deposito presso il Cantiere Marmisti

Santo eremita con bastone o Apostolo

marmo di Candoglia
cm 129 X 50 X 37
XVI secolo



Si tratta di una statua del XVI secolo raffigurante un uomo barbuto che regge un bastone. La figura virile presenta una chioma riccia, la barba è folta, il volto girato di tre quarti, le mani esili poggiano sul bastone, attributo iconografico dei pellegrini e dei Santi. L'opera è stata esposta nel primo allestimento del Museo del Duomo (1953), potrebbe provenire da un pilone interno del Duomo, ipotesi tuttavia mai verificata.

Santo barbuto con libro

cm 133 x 46 x 42
marmo di Candoglia
metà XV secolo



Statua esposta
ad *Exempla 76*,
Monaco di Baviera
(1976)



L'opera, scolpita in marmo di Candoglia, rappresenta una figura maschile con un libro tra le mani, attribuito solitamente riservato ai Santi o ai Profeti, la testa è coperta da un manto, indossa sandali e ha una lunga barba. L'autore non è accertato, dal punto di vista stilistico l'opera è riconducibile alla metà del XV secolo.

La statua è stata esposta a Monaco di Baviera nel 1976 in occasione della rassegna "Exempla 76. Artigianato e ecologia", come testimonianza del costante impegno della Veneranda Fabbrica nei lavori di restauro del Duomo. La scultura fu presentata al pubblico ammalorata e "ornata" di un curioso dettaglio: un vero nido di piccioni in cima al libro.



Ercole o Santo guerriero

marmo di Candoglia
cm 130 X 50 X 38
XVI secolo circa



Quest'opera raffigura forse Ercole o probabilmente chissà, uno dei tanti santi guerrieri dal nome ignoto che popolano le navate del Duomo di Milano.

La difficoltà nell'identificare con certezza il soggetto scolpito in questa statua non la priva, tuttavia, della sua intrinseca bellezza. Realizzata probabilmente nel XVI secolo da autore ignoto, l'opera stupisce per il pregio dei minuziosi dettagli: un elmo a forma di testa leonina, i calzari, l'armatura alla maniera del tempo, le mani che impugnano una spada sul fianco sinistro, mentre gli occhi sono rivolti al cielo. Non se ne conosce l'esatta provenienza, si può però ipotizzare che l'opera fosse originariamente destinata ad occupare una nicchia di capitello dei piloni interni del Duomo.



VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO

Ufficio Donazioni

Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

Via Carlo Maria Martini, 1 - 20122 Milano

Numero Verde: 800.528.477

E-mail: donazioni@duomomilano.it

www.duomomilano.it